

# Il giudizio di appello

Federica Godio - Università degli Studi di Padova

# ESERCITAZIONE 1

La ASL agiva contro la Banca, allegando che nel periodo in cui quest'ultima aveva svolto il servizio di tesoreria per la precedente USL non aveva versato una serie di importi previsti contrattualmente, e chiedendone la condanna al pagamento. Si costituiva la Banca, contestando l'avvenuta conclusione di qualsivoglia contratto. Il Tribunale rigettava la domanda della ASL per mancanza del contratto che si assumeva inadempito. Osservava il Tribunale che la procedura di licitazione privata all'esito della quale secondo la ASL sarebbero sorte le obbligazioni contrattuali inadempite dalla Banca non si era conclusa, poiché la stipula della convenzione - espressamente prevista nel capitolato speciale per la gestione della tesoreria - non era mai stata conclusa. Inoltre non poteva trovare applicazione la Legge Regionale secondo cui nelle licitazioni private il verbale di aggiudicazione equivaleva a tutti gli effetti al contratto, poiché la normativa faceva espressamente salvo il caso in cui la stipula della convenzione fosse espressamente prevista dalla PA, come nel caso di specie. La ASL proponeva appello e formulava motivo di appello con il quale per un verso evidenziava che in caso di licitazione privata il processo verbale di aggiudicazione definitiva equivale ad ogni effetto al contratto; dall'altro lato che il contratto doveva ritenersi concluso in quanto la sottoscrizione dell'aggiudicatario era contenuta in un documento a sé, costituente accettazione di una proposta scritta formulata dall'ente. Che difese può svolgere la Banca?

## ESERCITAZIONE 2

Il Sig. M.S. conviene in giudizio la Toyota Motors S.p.a., per sentirla condannare al risarcimento dei danni patiti (pari a 7 mila euro), a causa della distruzione della propria autovettura, causata da un incendio prodotto da un asserito difetto di costruzione. La Toyota si costituisce contestando qualsivoglia responsabilità ed il Tribunale rigetta la domanda del Sig. M.S. argomentando che nessuna responsabilità contrattuale poteva essere fatta valere, poiché il contratto di acquisto dell'autovettura in questione era stato stipulato tra il Sig. M.S. e una terza concessionaria; che nessuna responsabilità extracontrattuale poteva essere addebitata alla convenuto Toyota Motors S.p.a., che non risultava la produttrice della macchina; che comunque nemmeno ricorrevano della responsabilità da prodotto difettoso, perché l'art. 11, co. 1, DPR 224 del 1988 la riconosce per il solo caso di danni a persone o cose diverse dal prodotto, ipotesi non prospettate dal Sig. M.S.

Avverso la sentenza del Tribunale il Sig. M.S. propone dunque appello, censurando l'affermazione per cui il produttore della macchina da lui acquistata non fosse la Toyota Motors S.p.a. Che difese ha la appellata Toyota?

Il Sig. Russo conviene in giudizio il Sig. Gallo chiedendone la condanna al rilascio di un immobile da quello occupato. Il Sig. Gallo si costituisce ed in via riconvenzionale chiede venga accertata in capo a lui la proprietà dell'immobile, per averlo ricevuto in donazione dal comune nonno. Il Tribunale dà ragione al Sig. Gallo, rigetta la domanda di condanna al rilascio dell'attore, ed in via riconvenzionale accerta la proprietà dell'immobile in capo al convenuto. Il Sig. Russo propone appello censurando la sentenza di I grado poiché a voler reputare sussistente una donazione dell'immobile dal nonno al Sig. Gallo, quella sarebbe stata nulla per carenza di forma scritta. Il Sig. Gallo si costituisce nel giudizio di appello e afferma che in ogni caso la proprietà gli spetterebbe per compimento ante giudizio dell'usucapione ventennale. La Corte di Appello conferma l'accoglimento della domanda riconvenzionale svolta dal Sig. Gallo, poiché ritiene provata l'usucapione. Il Sig. Russo può censurare la sentenza di appello con motivo di ricorso per cassazione facendo valere la violazione del divieto di nuove domande in appello ex art. 345, co. 1, c.p.c.?

## ESERCITAZIONE 3